

Rassegna Stampa

di Mercoledì 12 febbraio 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1/2	Il Sole 24 Ore	12/02/2020	<i>APPALTI, STRETTA SULLE RITENUTE ATTIVITA' A RISCHIO BLOCCO (M.Salerno/G.Santilli)</i>	3
Rubrica Imprese				
9	Il Sole 24 Ore	12/02/2020	<i>CONCESSIONI, DAL MEF ALT A MODIFICHE PASSWORD DIGITALE PA, SALTA LA RIFORMA (-.Mo.)</i>	5
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	12/02/2020	<i>IMPRESE FERROVIARIE IN CERCA DI 10MILA ASSUNTI IN TRE ANNI</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	12/02/2020	<i>CRISI D'IMPRESA, CORREZIONI PRONTE PER LE MICROAZIENDE SLITTA L'ALLERTA (G.Negri)</i>	9
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	12/02/2020	<i>L'ASSE FRANCO TEDESCO SEMBRA ESSERE ARRIVATO AL CAPOLINEA (T.Oldani)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	12/02/2020	<i>COMMISSARI SENZA NUOVA PARTITA IVA (G.Provino)</i>	13
Rubrica Professionisti				
28	Il Sole 24 Ore	12/02/2020	<i>FORFAIT, L'INIZIO ATTIVITA' SALVA IL REGIME IVA (A.Caputo)</i>	14
28	Il Sole 24 Ore	12/02/2020	<i>DIRIGENTI PA, TORNANO I REDDITI ONLINE MA SOLO PER POCHI (G.Trovati)</i>	15
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	12/02/2020	<i>CON L'INGRESSO NEL REGIME ORDINARIO SCATTA L'OBBLIGO DELL'E-FATTURA (A.Bongi)</i>	16

L'ALLARME DELLE IMPRESE**Appalti, stretta sulle ritenute
Attività a rischio blocco**

L'intero mondo produttivo, ha scritto al ministro dell'Economia Gualtieri, per denunciare come la stretta sulle ritenute negli appalti metta a «rischio di blocco le attività per interi settori». Chiedendo più tempo per l'applicazione delle nuove regole. — a pagina 2

Arriva lo sblocca cantieri bis, cambiano commissari e codice

Verso il pacchetto crescita. L'ipotesi di un decreto per rendere le linee guida Anac non vincolanti. Pronto il regolamento appalti, De Micheli rilancia anche la riduzione delle stazioni appaltanti

**Mauro Salerno
Giorgio Santilli**

Dal Conte 1 al Conte 2, dallo sblocca cantieri 1 allo sblocca cantieri 2. Il governo scalda i motori per il pacchetto crescita, uno o più decreti che dovrebbero anzitutto sostenere la ripresa degli investimenti pubblici e privati e aiutare l'economia a ripartire (si veda l'anticipazione sul Sole 24 Ore del 2 febbraio 2020). Non può mancare, in questo menù in fase di messa a punto, un capitolo dedicato al rilancio delle infrastrutture, un decreto sblocca cantieri bis, appunto, che corregga le norme su commissari e codice appalti che non hanno funzionato nel decreto partorito poco meno di un anno fa dal governo gialloverde con grande fatica (e liti a non finire).

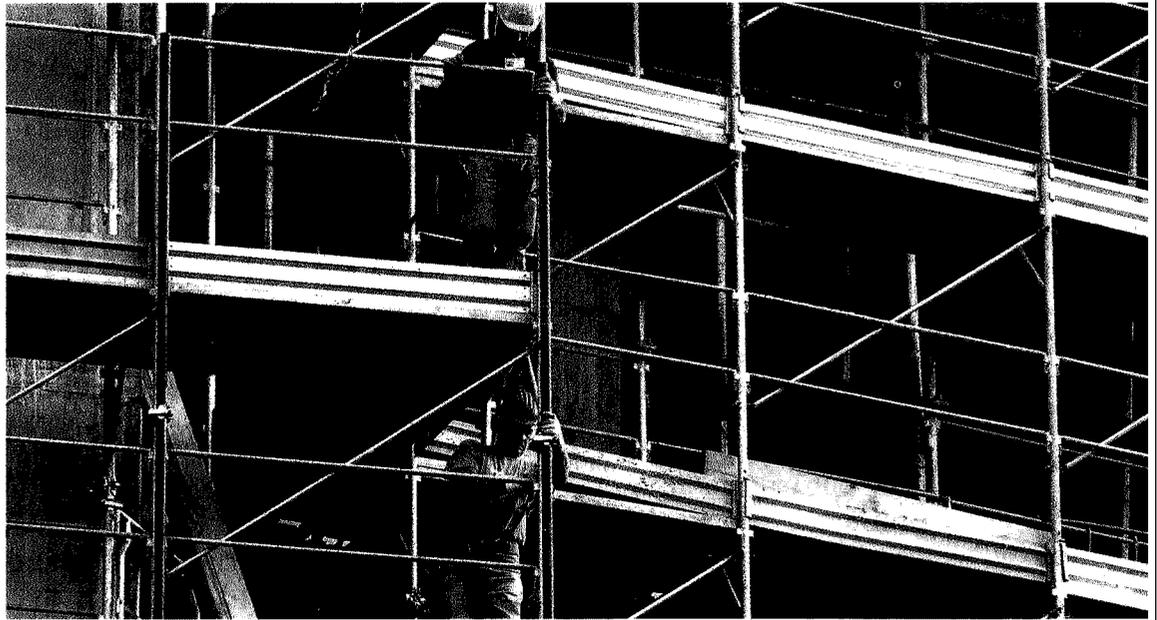
Si è messa al lavoro anche la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che all'inizio non avrebbe voluto fare nuovi interventi legislativi per evitare di riaprire l'infinita tela di Penelope del quadro di regole (che per altro continua a non funzionare). Ma ora la ministra si è convinta: da una parte c'è il pressing (e la concorrenza) di Matteo Renzi che chiede come bandiera di Italia viva un mezzo centinaio di commissari rafforzati con pieni poteri per sbloccare 110 miliardi di risorse congelate (la presentazione

del piano è venerdì prossimo), dall'altra c'è la constatazione che le riforme (per esempio il nuovo regolamento degli appalti) non possono marciare nel senso auspicato della semplificazione e della velocizzazione senza qualche mirato intervento sul codice. Tanto più se si profila all'orizzonte un regolamento (ancora da sfoltire e vidimare) che viaggia oltre i 300 articoli e che ha recepito al proprio interno tutto l'esistente, comprese le linee guida Anac da cui tutti dicono di voler uscire. E proprio questa potrebbe essere la prima norma del decreto legge in corso di costruzione: un chiarimento definitivo che le linee guida Anac non sono vincolanti per le amministrazioni pubbliche. Quanto ai commissari, De Micheli ha dimostrato concretamente in questi cinque mesi di non considerarli affatto risolutivi, almeno nella versione dello sblocca cantieri 1, visto che non ne ha praticamente nominati. Un chiarimento potrebbe arrivare su poteri, contabilità, risorse di queste figure straordinarie. Senza contare che oggi in pochi si accollerebbero l'onere di far marciare a forza un'opera pubblica senza un adeguato scudo che metta al riparo da responsabilità penali e contabili invasive. E qui non è escluso che si torni a parlare di una norma circolata a lungo in bozza ma che poi si è persa per stra-

da, quella che esime da responsabilità contabili il commissario o il Rup (responsabile unico del procedimento) che si siano attenuti a un parere espresso preventivamente dalla Corte dei conti (o anche dall'Anac).

Sempre nella sfera legislativa si sta pensando di intervenire per eliminare il limite generale del 40% al subappalto (condannato dalla corte di giustizia Ue) e lasciare libertà alle stazioni appaltanti di fissare il limite (una norma in questo senso è già stata inserita nel disegno di legge di delegazione europea).

Torna in campo anche l'obiettivo di qualificare e ridurre il numero delle stazioni appaltanti. De Micheli ne ha parlato pubblicamente a più riprese sostenendo che questo era e deve tornare a essere un obiettivo qualificante della riforma degli appalti. Al momento in Italia sono attive circa 36mila stazioni appaltanti. «Lo so — ha rilanciato De Micheli — che avremo resistenze da parte degli enti locali, ma questa cosa è necessaria, totalmente necessaria per accelerare le procedure». La riforma già prevede un decreto che dovrebbe classificare le amministrazioni in base alle loro capacità di gestire un appalto. Ma quel decreto attuativo è rimasto bloccato e non è escluso che anche qui, per arrivare a una vera qualificazione e selezione, sia necessario rivedere la norma primaria.

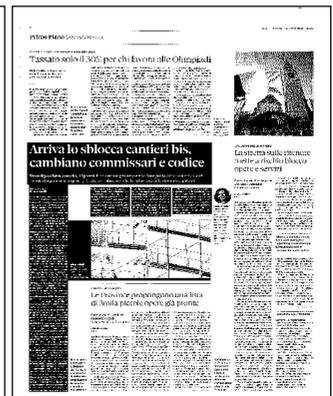


Rilancio degli investimenti pubblici e privati. Il governo scalda i motori per il pacchetto crescita



Paola De Micheli. Torna in campo l'obiettivo di qualificare e ridurre il numero delle stazioni appaltanti. Per la ministra delle infrastrutture questo deve tornare a essere un obiettivo qualificante della riforma degli appalti

Necessario correggere il decreto del Conte 1 che non ha funzionato. Regolamento pronto con oltre 130 articoli



IL PROVVEDIMENTO ALLA CAMERA

Concessioni, dal Mef alt a modifiche Password digitale Pa, salta la riforma

Nelle società pubbliche riparte il censimento degli esuberi

ROMA

Nessuna modifica all'articolo 35 del mille proroghe sulle concessioni autostradali. Mentre nelle Commissioni Bilancio e Affari Costituzionali si consumava la battaglia tutta interna alla maggioranza con Italia Viva che ha votato con le opposizioni (senza successo) su un possibile rinvio della riforma Bonafede sulla prescrizione, dal Mef ufficialmente è arrivato lo stop a qualsiasi tipo di intervento sulle concessioni autostradali, dalle possibili modifiche alla cancellazione di tutto l'articolo 35 chiesta sempre da Iv. Dal Mef si attendono ancora il possibile rinvio della Rc familiare così come le coperture per far salve le detrazioni fiscali al 19% pagate in contanti da inizio anno.

Italia Viva nelle riunioni di maggioranza ottiene, invece, il ritiro dell'emendamento con cui il Governo puntava a ri-

Rinviato al prossimo anno scolastico il curriculum dello studente per segnalare le competenze

formare il sistema Spid per l'identità digitale. L'idea di fondo era quella di trasferire la gestione allo Stato e in particolare al ministero dell'Interno, ma a pesare sarebbero state le perplessità degli attuali gestori privati sulle modalità del cambio della "governance" dello Spid. Un fuoco incrociato che ha fatto slittare ancora l'approdo in Aula del decreto legge ormai ipotizzato per venerdì prossimo.

Tra le poche approvazioni di ieri, nei tentativi di razionalizzazione delle società partecipate, si riprova ad affrontare il problema del personale. Dal 2020 al 2022 le società a controllo pubblico dovranno effettuare una ricognizione dei propri organici alla ricerca di eventuali esuberi, che dovranno essere gestiti con la mobilità a livello regionale. La stessa disciplina si applicherà ai dipendenti dei consorzi e delle aziende speciali già messe in liquidazione in applicazione della riforma Madia.

Nel pacchetto di correttivi approvati va segnalato anche l'ennesimo rinvio del curriculum dello studente. L'arrivo del documento allegato al diploma che doveva contenere l'elenco delle competenze formali e informali acquisite dagli stu-

denti slitta ancora di un anno. Se ne parlerà infatti nel 2020. Fermo restando che non potrà comunque rivelare i risultati dei test Invalsi svolti dall'alunno.

In materia di appalti, invece, viene previsto che i soggetti pubblici e privati titolari di concessioni di lavori o di servizi pubblici già in essere avranno più tempo per mettersi in regola con le nuove norme del codice degli appalti che li obbliga a bandire, per l'80% dei contratti di lavori, servizi e forniture sopra i 150 mila euro, gare di appalto. Nulla cambia invece per le concessioni autostradali e come prevede il codice degli appalti il termine resta il 31 dicembre 2020.

Con un emendamento di Forza Italia vengono estese le funzioni e i compiti dei magistrati onorari in servizio fino al 15 agosto 2025. Approvato anche il rinvio a giugno 2021 delle graduatorie dei concorsi per assistente giudiziario e l'assunzione di 1.095 unità di personale amministrativo giudiziario con contratti a tempo determinato di massimo un anno.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Imprese ferroviarie in cerca di 10mila assunti in tre anni

Le imprese ferroviarie pubbliche (Ferrovie italiane su tutte) e private, sia passeggeri sia merci, offrono un potenziale di occupazione molto interessante: almeno 10mila assunzioni nell'arco dei prossimi tre anni. **Marco Morino** — a pag. 30

Marco Morino

Le imprese ferroviarie pubbliche e private, sia passeggeri sia merci, offrono un potenziale di occupazione molto interessante. Secondo una ricognizione del Sole 24 Ore condotta tra le principali società presenti in Italia, nel trasporto ferroviario sono stimate almeno 10mila assunzioni nell'arco dei prossimi tre anni. Le possibilità d'impiego riguardano un ampio ventaglio di figure professionali: macchinisti, capotreno, dirigenti di movimento, operatori d'impianto, hostess/steward di bordo, operai per la manutenzione, ingegneri, manovratori, personale laureato per settori amministrativi. In testa alla classifica delle assunzioni ci sono le Ferrovie Italiane ma non è da sottovalutare il settore del trasporto merci privato, che è alla ricerca di almeno 3mila macchinisti nel prossimo triennio.

Ferrovie Italiane

Nel piano industriale 2019-2023 di Fs sono previste oltre 15mila assunzioni dirette nell'arco di piano. Nel 2019 le persone assunte nel gruppo Fs sono state 8.772. Nel dettaglio, Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha assunto 2.448 giovani, Trenitalia 2.249, Anas 1.200, le altre società del Gruppo 1472. Sono state 1.403 le assunzioni nelle società

Trasporti. Fs, Italo, Trenord, Ferrovie Nord Milano, società private del settore merci: le opportunità d'impiego coinvolgono un ampio ventaglio di figure professionali. In pista macchinisti, manovratori, addetti alla manutenzione, ingegneri, hostess di bordo

Imprese ferroviarie in cerca di 10mila lavoratori in 3 anni

operative all'estero. Di conseguenza, se l'obiettivo delle 15mila assunzioni sarà confermato, Fs dovrà assumere ulteriori 6.228 lavoratori entro il 2023

«Il Gruppo Fs Italiane conferma, in un momento di mutamenti significativi, l'impegno di sostenere il Paese assumendo giovani preparati e competitivi» sottolineato Gianfranco Battisti, amministratore delegato di Fs. «Sono oltre 7.360 le persone assunte nel 2019 in Italia - continua Battisti -, scelte per migliorare i livelli qualitativi del servizio, soprattutto nel settore regionale, e semplificare la vita quotidiana dei pendolari. Il gruppo Fs ha assunto anche 1.400 giovani all'estero per prepararsi alle sfide sui mercati internazionali. Il Frecciarossa arriverà a Parigi nel corso del 2020, gestiremo l'alta velocità spagnola e sono in dirittura d'arrivo i risultati per l'aggiudicazione di importanti gare sulla costa Est americana e in California».

Chi desidera lavorare con il gruppo Fs Italiane deve inserire il proprio curriculum e la sua candidatura spontanea, compilando il form online, anche in lingua inglese, nella sezione Lavora con noi del sito web [fsitaliane.it](http://fsitaliane.it/lavora-connoi.html).

Italo

Italo, che attualmente conta 1.500 dipendenti con un'età media di 33 anni, prosegue l'ampliamento del proprio organico in linea con l'espansione del network e della flotta. Nel 2019 sono state 290 le assunzioni in Italo. Il

2020 proseguirà sulla stessa lunghezza d'onda dell'anno precedente: saranno 250 le assunzioni in Italo. Sono già 75 le persone che Italo ha inserito in ruoli operativi nel primo mese del 2020, di cui: 15 macchinisti; 30 operatori d'impianto che sono in fase di formazione; 30 hostess/steward fra posizioni di bordo e di stazione. Per il resto dell'anno proseguiranno le selezioni e i corsi di formazione interni che Italo predispone per ogni figura professionale. È previsto infatti l'ampliamento dell'organico con l'assunzione di ulteriori 175 collaboratori: 10 operatori di impianto; 70 hostess/steward di bordo; 70 hostess/steward di stazione; 25 risorse che svolgeranno ruoli di staff (all'interno delle diverse direzioni aziendali fra cui Revenue Management, Finance, Planning&Control e Information Technology).

Nel solo 2019 sono state più di 100mila le candidature che Italo ha ricevuto per le diverse posizioni aperte durante l'anno. Per questo motivo, oltre a aprire costantemente posizioni per le quali ci si può candidare direttamente dal sito aziendale www.italospa.italotreno.it, la società ha organizzato Career Day sul territorio per incontrare e orientare al lavoro i numerosi candidati. Non solo in città toccate dal proprio network, ad esempio Milano, ma anche in città e regioni dalle quali arriva grande domanda, ad esempio il Career Day dello scorso novembre a Bari.

Anche per il 2020 l'azienda ha deciso di seguire questa linea e ci saranno nuovi appuntamenti: dopo lo Station Day di gennaio a Milano, verranno organizzate giornate di recruiting al Centro-Sud.

Trenord

Trenord, l'azienda ferroviaria di trasporto lombarda (50% Trenitalia, 50% Ferrovie Nord Milano), nel 2020 prevede un piano di assunzioni di circa 280 figure professionali. È un piano di assunzioni che riguarderà tutte le famiglie professionali tipiche della ferrovia: 60 macchinisti, 80 capitreno; circa 60 addetti alla manutenzione; oltre 60 figure addette alla bigliettazione; circa 20 figure per l'area industriale.

Le selezioni prenderanno il via nelle prossime settimane; attualmente sono ancora in corso le ultime fasi dei percorsi avviati nel 2019. Nel 2019 hanno fatto ingresso in azienda 283 nuove figure professionali, così suddivise: 173 macchinisti e capitreno; 50 addetti alla manutenzione e alla manovra; 40 addetti all'area commerciale. Il 50% dei nuovi assunti

ha un'età inferiore ai 30 anni. L'impegno nel processo di selezione ha permesso di avviare, in un solo anno, 11 scuole professionalizzanti: 5 per capitreno, 4 per macchinisti, 2 per manovratori. Trenord conta complessivamente oltre 4.250 dipendenti

Ferrovie Nord Milano

Il gruppo Fnm (Ferrovie Nord Milano, controllato da Regione Lombardia) ha previsto per il 2020 complessivamente circa 35 assunzioni per le

seguenti figure professionali: personale laureato per settori amministrativi; specialisti tecnici in ambito ferroviario, prevalentemente ingegneri; dirigenti movimento; operai per la manutenzione; conducenti di linea; addetti al car sharing.

In particolare, anche a seguito del completamento di un lungo percorso di ammodernamento tecnologico e della complessiva riorganizzazione del settore aziendale che regola la circolazione ferroviaria, Fnm procederà all'assunzione di circa 10 dirigenti movimento, figura professionale per la quale non si ricorreva ad assunzio-

ni dall'esterno da almeno 25 anni.

I dirigenti movimento sono le figure professionali che operano per regolare la circolazione dei treni. Il 7 ottobre 2019 è stato avviato un corso, della durata di circa 4 mesi, fondamentale per formare le persone che andranno a svolgere questa importante attività connessa alla sicurezza ferroviaria. Per quanto riguarda il prossimo futuro (2021-2022) le figure professionali che il gruppo Fnm ricercherà saranno sostanzialmente le stesse del 2020, prevedendo per gli anni a venire almeno una ventina di ingressi all'anno complessivamente per tutti i profili professionali.

FerCargo

Infine le imprese ferroviarie private del trasporto merci, riunite in FerCargo, stimano che l'interno comparto cargo ferroviario nei prossimi 3 anni abbia bisogno di circa 3 mila addetti alla circolazione ferroviaria, con particolare riferimento alla figura dei macchinisti. FerCargo fa sapere che già 2 mila sono stati assunti nel precedente triennio 2017-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fs ha assunto anche 1.400 giovani all'estero per prepararsi alle sfide sui mercati internazionali

Gianfranco Battisti
 AD FERROVIE ITALIANE

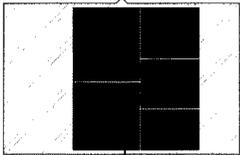
I programmi di assunzione nel trasporto ferroviario (passeggeri e merci)

Assunzioni di personale nelle compagnie ferroviarie

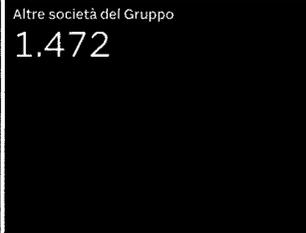
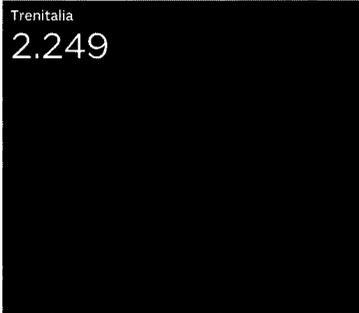
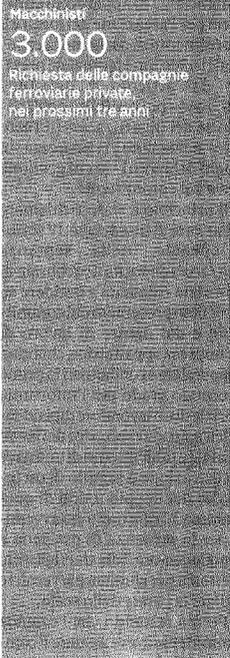
- **TRASPORTO MERCI**
- **TRASPORTO PASSEGGERI**
- **FERROVIE ITALIANE (DATO 2019)**
- **ITALO**
- **IN FASE DI FORMAZIONE O ASSUNZIONI PREVISTE NEL 2020**
- **TRENORD**
- **FERROVIE NORD MILANO**

15.000

Le assunzioni dirette previste dal Piano industriale 2019-2023 di Ferrovie Italiane



8.772
 Persone assunte nel Gruppo FS nel 2019



- 15** Macchinisti
- 40** Operat. di impianto (10+30)
- 30** Hostess/Steward di bordo e di stazione
- 70** Hostess/Steward di Bordo
- 70** Hostess/Steward di Stazione
- 25** Staff
- 60** Macchinisti
- 60** Addette alla manutenzione
- 80** Capitreno
- 60** Addette alla bigliettazione
- Area industriale**
- 35** Ferrovie Nord Milano

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati delle società



Crisi d'impresa, correzioni pronte Per le microaziende slitta l'allerta

ECONOMIA E DIRITTO

Per i soggetti più piccoli segnalazioni dal 2021
Il decreto domani in Cdm

Slittamento a febbraio 2021 per le misure di allerta destinate alle microimprese. E modifiche all'obbligo di segnalazione da parte dell'amministrazione finanziaria. Al Consiglio dei ministri di domani è annunciato il decreto correttivo al Codice della crisi d'impresa. In vista anche requisiti meno stringenti per l'iscrizione al nuovo Albo dei curatori.

Giovanni Negri — a pag. 25

FISCO E LAVORO

Il beneficio è massimo con 27mila euro di imponibile e poi decresce fino a 40mila

In sede di conguaglio fiscale doppia verifica per il sostituto d'imposta

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Ieri la commissione finanze del Senato ha avviato la discussione per la conversione in legge del decreto 3/2020 che regola il nuovo taglio al cuneo fiscale. Salvo improbabili sorprese, la definizione dell'intero procedimento legislativo si concluderà prima del 30 giugno consentendo il rispetto della tempistica prevista e permettendo ai lavoratori di usufruirne già dalle paghe di luglio 2020. Poggiandosi sull'attuale bonus, che di fatto viene sostituito, il nuovo trattamento integrativo si basa sul riconoscimento di due agevolazioni in favore dei percettori di reddito di lavoro dipendente e assimilato.

La prima è denominata "trattamento integrativo dei redditi" e prende il posto del bonus 80 euro; si applicherà ai lavoratori subordinati (oltre che ai sog-

La riduzione del cuneo fiscale premia i redditi oltre 26mila euro

getti che percepiscono un reddito assimilato) che, dopo l'applicazione della sola detrazione per reddito di lavoro dipendente, pagano Irpef residuale e che ricevono un reddito annuo complessivo non superiore ai 28mila euro. Continuano, perciò, a rimanere esclusi gli incapienti. La nuova facilitazione è pari a 1.200 euro per anno, si riproporziona in base alla durata del rapporto di lavoro ed è una misura strutturale.

Il trattamento integrativo eredita le regole già previste per il bonus 80 euro e si potrà applicare dal 1° luglio 2020. Anche in questa circostanza, quindi, sarà il datore di lavoro a riconoscerlo automaticamente e a verificarne la spettanza anche in sede di conguaglio, momento in cui si possono - se del caso - apportare i necessari aggiustamenti.

Il secondo aiuto è costituito, invece, da una nuova detrazione fiscale che, al contrario dell'altro incentivo, vale solo per sei mesi dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2020, anche se la relazione illustrativa al decreto preannuncia la sua stabilizzazione. Il suo ammontare è determinato in 600 euro nel semestre. In realtà, la detrazione trova applicazione in base al reddito mediante una formula differenziata. Ne potranno beneficiare coloro che hanno redditi superiori a 28mila e sino a 40mila euro annui.

Come già accennato, in sede di conguaglio fiscale il sostituto può effettuare delle rettifiche. Infatti, se si accorge di aver concesso il trattamento integrativo a un dipendente che ha percepito un reddito complessivo più elevato del limite previsto dalla norma, deve provvedere al recupero.

Per questa operazione viene introdotta una novità. Si prevede che il sostituto - nel caso abbia erogato il tratta-

mento integrativo ma quest'ultimo non sia dovuto - per esempio per superamento del limite reddituale, prima di procedere al recupero è tenuto anche a verificare se il lavoratore ha diritto alla nuova detrazione; in caso positivo deve effettuare una compensazione tra la quota da trattenere e quanto va erogato.

Laddove l'importo indebito sia superiore a 60 euro, il recupero deve avvenire in quattro rate, a partire dal mese in cui si esegue il conguaglio. La stessa modalità di recupero vale anche per l'eventuale disconoscimento della nuova detrazione fiscale.

Vale la pena di ricordare che nel reddito complessivo utile per il riconoscimento degli aiuti sopra descritti, si deve includere anche la quota di imponibile esente prevista a favore dei docenti e dei ricercatori che, già all'estero, vengono a svolgere la loro attività in Italia nonché la parte considerata non imponibile dallo speciale regime per i lavoratori impatriati. Si può, invece, escludere il reddito dell'abitazione principale e delle relative pertinenze.

Nella tabella pubblicata in questa pagina abbiamo sviluppato alcuni esempi (in cui i contributi a carico del lavoratore sono stati calcolati sull'aliquota generale del 9,19%). Dai conteggi si rileva che i soggetti con redditi sino a 24.600 euro, che già percepivano il bonus pieno (escludendo quelli in décalage), riceveranno un beneficio minimo. Mentre, coloro che hanno redditi superiori e che non avevano diritto agli 80 euro, sono più avvantaggiati.

Si noti, infine, che, in presenza di un reddito di poco superiore a 28mila euro, percepito da un contribuente che ha un nucleo familiare numeroso, le cui riduzioni di imposta abbassano notevolmente l'Irpef dovuta, la nuova detrazione fiscale non trova applicazione interamente, per incapienza.

INCENTIVI

«Io lavoro» nuovo bonus per assumere giovani

**Fino a 8.060 euro
per un anno con contratto
a tempo indeterminato**

In arrivo una nuova forma di assunzione agevolata per i giovani denominata "Io Lavoro". Lo rende noto l'Anpal con il decreto direttoriale 44/2020.

L'agevolazione riguarda i datori di lavoro privati che assumono disoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni, estendibile a 25 anni e oltre per coloro che risultano privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. I giovani non devono aver avuto, negli ultimi sei mesi, un rapporto di lavoro con lo stesso

datore a meno che non si tratti di trasformazione a tempo indeterminato di un contratto a termine.

L'ambito territoriale di applicazione dell'agevolazione è molto ampio: esclusa solo la provincia autonoma di Bolzano. Per ottenere il bonus, l'assunzione deve avvenire a tempo indeterminato (anche per somministrazione) a tempo pieno o parziale; sono compresi i contratti di apprendistato professionalizzante e sono premiate anche le trasformazioni. Per espressa esclusione normativa restano fuori il lavoro domestico, quello occasionale e l'intermittente.

I datori di lavoro hanno diritto a un esonero contributivo (escluso il premio Inail) per 12 mesi dalla data di assunzione, entro un tetto di 8.060 euro, applicato mensilmente. Per i part time si deve effettuare un riproporzionamento. In analogia con altri interventi analoghi, il decreto individua nel 28 febbraio 2022 il termine ultimo decadenziale per il recupero dell'agevolazione.

Il bonus rientra nel "de minimis" a meno che l'assunzione non generi un incremento occupazionale netto. Tale ultima condizione non è richiesta se i posti da occupare si sono resi

disponibili a seguito di dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa. Il nuovo aiuto è cumulabile con le agevolazioni concesse in caso di assunzione dei percettori di reddito di cittadinanza. Sorprende il fatto che nel decreto, l'Anpal, nel citare le compatibilità con altri benefici, indichi anche l'articolo 1 bis del Dl 87/2018, abrogato dall'articolo 1, comma 10, della legge 160/2019.

I datori di lavoro, prima di applicare il beneficio, devono presentare un'istanza telematica all'Inps. L'istituto verifica i requisiti e la presenza delle risorse economiche; comunicata la prenotazione della somma, il datore di lavoro - nei 10 giorni successivi, a pena di decadenza - deve effettuare l'assunzione (se non lo ha già fatto) e confermare la prenotazione. Il recupero avviene conguagliando le somme spettanti con i contributi a debito. I dettagli saranno specificati nella circolare che l'Inps dovrà emanare sull'argomento.

— **Ant. Ca.**
G. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



INAIL

Domande dal 16 aprile per il bando Isi

Nuova edizione del bando Isi, che assegna fondi per interventi in materia di salute e sicurezza del lavoro e per l'acquisto, da parte di micro e piccole imprese agricole, di macchinari che abbattano le emissioni inquinanti, migliorano il rendimento e la sostenibilità, riducono il rischio infortunistico.

— **Antonio Carlo Scacco**

Il testo integrale dell'articolo su:
quotidianolavoro.ilsole24ore.com

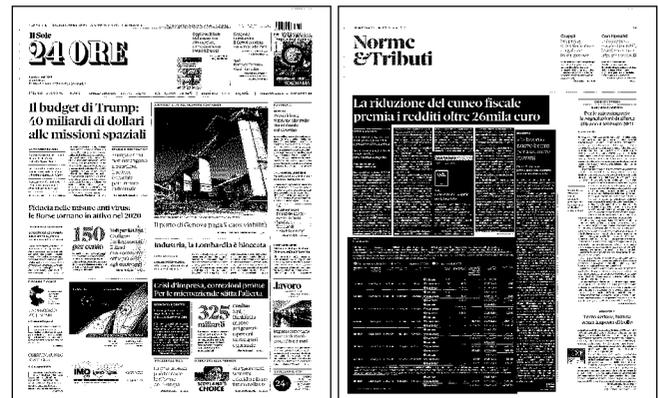
Il confronto

Gli importi della busta paga netta applicando le regole attuali, quelle nuove previste dal Dl 3/2020 per un semestre o sull'intero anno. Applicazione della sola detrazione per reddito di lavoro dipendente, senza carichi di famiglia. Vista la finalità dei conteggi, il calcolo delle addizionali all'Irpef è stato omesso. Nella colonna "Bonus Renzi" è indicato l'importo di tale bonus; nella colonna "trattamento integrativo" c'è la nuova agevolazione per importi fino a 28mila euro; nella colonna "ulteriore detrazione" la nuova detrazione per redditi oltre 28mila e fino a 40mila euro. Contributi previdenziali a carico del dipendente pari al 9,19 per cento

1 Situazione attuale **2 Effetti solo per il 2020** **3 A regime dal 2021**

RETRIBUZIONE LORDA	IMPONIBILE FISCALE (REDDITO)	IRPEF LORDA	DETRAZIONE FISCALE	IRPEF NETTA	EFFETTI	BONUS RENZI	TRATTAMENTO INTEGRATIVO	ULTERIORE DETRAZIONE FISCALE PER LAVORO DIPENDENTE	NETTO IN BUSTA	GUADAGNO
					1 Attuale	960	-	-	11.100,18	-
12.000	10.897,20	2.506,36	1.749,34	757,02	2 Solo 2020	480	600	-	11.220,18	120
					3 Dal 2021	-	1.200	-	11.340,18	240
					1 Attuale	960	-	-	18.727,78	-
24.000	21.794,40	5.284,49	1.257,87	4.026,62	2 Solo 2020	480	600	-	18.847,78	120
					3 Dal 2021	-	1.200	-	18.967,78	240
					1 Attuale	-	-	-	21.499,53	-
30.000	27.243,00	6.755,61	1.012,14	5.743,47	2 Solo 2020	-	600	-	22.099,53	600
					3 Dal 2021	-	1.200	-	22.699,53	1.200
					1 Attuale	-	-	-	22.106,21	-
31.000	28.151,10	7.017,42	972,53	6.044,89	2 Solo 2020	-	-	597,41	22.703,62	597,41
					3 Dal 2021*	-	-	1.194,82	23.301,03	1.194,82
					1 Attuale	-	-	-	24.491,79	-
35.500	32.237,55	8.570,27	824,51	7.745,76	2 Solo 2020	-	-	527,36	25.019,14	527,36
					3 Dal 2021*	-	-	1.054,71	25.546,50	1.054,71
					1 Attuale	-	-	-	26.104,97	-
38.543	35.000,90	9.620,34	724,41	8.895,93	2 Solo 2020	-	-	479,91	26.584,88	479,91
					3 Dal 2021*	-	-	959,83	27.064,80	959,83
					1 Attuale	-	-	-	28.467,75	-
43.000	39.048,30	11.158,35	577,81	10.580,55	2 Solo 2020	-	-	91,36	28.559,12	91,36
					3 Dal 2021*	-	-	182,73	28.650,48	182,73
In questo caso, invece, viene evidenziato l'effetto su un nucleo familiare di 6 persone, con detrazioni per lavoro dipendente, coniuge, 2 figli, 1 figlio minore di 3 anni, 1 figlio diversamente abile. L'ulteriore detrazione sarebbe di 1.199,96 euro, che però viene ridotta all'importo dell'Irpef netta risultante dopo l'applicazione di tutte le detrazioni spettanti, con la conseguenza che il lavoratore deve rinunciare a 123,39 per incapienza										
					1 Attuale	-	-	-	26.924,69	-
30.835	28.001,26	6.960,48	5.883,91	1.076,57	2 Solo 2020	-	-	599,98	27.524,67	599,98
					3 Dal 2021*	-	-	1.076,57	28.001,26	1.076,57

(*) = se la nuova detrazione verrà confermata



DOPO LA BREXIT

L'asse franco-tedesco sembra essere arrivato al capolinea

Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Dopo la Brexit, l'asse franco-tedesco sembra giunto al capolinea: l'elenco dei contrasti Merkel-Macron è ormai più lungo delle intese

DI TINO OLDANI

Giusto un anno fa, di fronte alla conferenza mondiale sulla sicurezza che si svolge ogni anno a Monaco di Baviera (la prossima inizia venerdì 14 febbraio), il discorso di **Angela Merkel** fu accolto da un'ovazione. La Cancelliera non esitò a schierarsi contro il metodo bilaterale di **Donald Trump** e difese a spada tratta il multilateralismo. Non solo: respinse l'accusa del ministro del commercio Usa, per cui le auto tedesche costituivano una minaccia per la sicurezza Usa: «Un'assurdità, visto che sono prodotte in South Carolina». E poiché, a suo avviso, il mondo è diventato un «grande puzzle che si è frammentato», difese la Nato e il dialogo con tutti i grandi, in testa Usa, Cina e Russia, convinta che «le strutture internazionali non vanno distrutte». Un intervento autorevole, espressione di una Germania forte sul piano economico e con una leadership politica indiscussa. Almeno fino ad allora, quando i rovesci più recenti del potere merkeliano e della Cdu, dalla Turingia alle dimissioni di **Annette Kramp-Karrenbauer**, erano di là da venire.

Nella narrazione della conferenza dell'anno scorso, tuttavia, sfuggì a molti un dettaglio politico di non poco conto: avendo firmato da poche settimane l'accordo di Aquisgrana con la Francia, Merkel aveva programmato un'apparizione congiunta con **Emmanuel Macron**, per dimostrare in modo simbolico che tra i leader dell'Unione europea vi era unanimità sui grandi temi della politica mondiale. Ma, all'ultimo istante, Macron annullò l'apparizione congiunta, con grave scorno di Merkel:

fu il primo segnale del fatto che le posizioni di Berlino e Parigi sullo scacchiere internazionale non erano per nulla unanimi. Anzi, come si è potuto constatare nei mesi seguenti, le loro posizioni sono diventate via via sempre più distanti, per non dire conflittuali. Una serie di divergenze che, soprattutto dopo la Brexit, hanno finito per mettere in luce che il cosiddetto asse franco-tedesco, quale pilastro portante e decisivo dell'Unione europea, sembra ormai giunto al capolinea.

Le scelte di Macron contro l'egemonia tedesca, da allora, sono state un crescendo. Nel febbraio 2019 ha ritirato l'appoggio francese al North Stream2 tra Russia e Germania, gasdotto molto contestato anche da Donald Trump, che Merkel sta però completando, sia pure tra molte difficoltà. In aprile il governo di Parigi si rifiutò, in sede Ue, di iniziare i colloqui per negoziare un accordo di libero scambio con gli Usa, vale a dire un negoziato che interessava soprattutto all'industria tedesca dell'auto, per prevenire una politica di dazi ostili da parte di Trump.

In maggio, altra rottura: Macron bocciò Manfred Weber, il candidato tedesco scelto da Angela Merkel per la guida della Commissione Ue, e costringe la Cancelliera a cambiare cavallo e a puntare su **Ursula von der Leyen**, non eletta al Parlamento europeo come *spitzenkandidat*, ma gradita a Parigi. Arriva l'estate e Macron affonda un altro colpo, chiedendo miglioramenti dell'accordo tra Ue e Mercosur, la confederazione sudamericana, un'intesa raggiunta dopo circa venti anni di difficili negoziati, giudicati di enorme interesse per l'export tedesco, con l'inevitabile ritorno al punto di

partenza.

Finito? Nemmeno per sogno. A metà gennaio di un anno fa, con la firma dell'accordo di Aquisgrana, sembrava che Francia e Germania dovessero diventare un unico soggetto politico, quasi un unico stato, con il seggio francese all'Onu messo a disposizione di Berlino. In autunno, invece, è ormai chiaro che la Francia non ha alcuna intenzione di condividere il suo seggio permanente all'Onu, né di avallare le scelte di Merkel sullo scacchiere dell'Europa: così, mentre la Cancelliera si dice favorevole all'avvio dei colloqui con la Macedonia settentrionale e l'Albania per il loro ingresso nell'Ue, così da ampliare il mercato dell'export tedesco, Parigi blocca tutto.

L'ultimo scontro è sulla bomba atomica. Da anni, i tedeschi chiedono di condividere l'ombrello nucleare francese, e pochi giorni fa il responsabile della Cdu per la politica estera e militare, **Johann Wadepful**, lo ha ribadito, auspicando di «mettere le forze nucleari francesi sotto un comando congiunto Ue e Nato», il che consentirebbe a Berlino di accedere al nucleare militare, oltre a contribuire alle spese. La risposta di Macron (vedi *ItaliaOggi* di ieri) la conoscete, ha proposto ai paesi Ue di «condividere le esercitazioni militari con le forze nucleari francesi», perciò di condividerne anche i costi, ma senza alcun potere di decisione in materia. Dunque, un rifiuto della richiesta tedesca, mascherato da finta generosità europea: una mossa ostile quanto azzardata, dettata dall'ambizione di Macron di primeggiare nell'Ue, scalzando la Germania. Per questo è grande l'attesa di sapere se la Merkel risponderà, e come, alle provocazioni francesi dell'ultimo anno, nella imminente conferenza di Monaco.

© Riproduzione riservata

GESTIONE

Commissari senza nuova partita Iva

DI GIULIA PROVINO

Il commissario nominato dal prefetto per la «gestione commissariale di impresa» che svolge un'attività di interesse pubblico non deve aprire una nuova di partita Iva. Il commissario è tenuto, tuttavia, a comunicare all'Agenzia delle entrate l'avvenuta variazione, e a adottare una contabilità separata, con distinta numerazione delle fatture e appositi sezioni dei registri Iva, per la gestione straordinaria. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 46 del 10/2/2020. Tra le misure previste vi è la nomina di amministratori e di esperti da parte del prefetto per provvedere alla gestione straordinaria e temporanea dell'impresa appaltatrice, limitatamente alla completa esecuzione del contratto d'appalto o concessione, non vi è nessuna disposizione in merito ai profili fiscali della misura della straordinaria e temporanea gestione dell'attività dell'impresa. Pertanto, nel caso di affidamento della «Gestione commissariale di impresa» a soggetti terzi nominati dal prefetto, ai fini della gestione separata di una attività di interesse pubblico, non è prevista l'attribuzione di un nuovo numero di partita Iva.

© Riproduzione riservata



Forfait, l'inizio attività salva il regime Iva

FISCO E AGEVOLAZIONI

Non sussiste l'obbligo di rinuncia al regime del margine

Alessandra Caputo

L'obbligo di rinunciare al regime del margine per accedere al forfettario non sussiste in caso di inizio attività. Lo precisa la risposta ad interpello 48 pubblicata dall'agenzia delle Entrate.

Il caso riguardava un contribuente che nel 2019 aveva intrapreso l'attività di commercio al dettaglio di orologi, gioielleria e argenteria avvalendosi del regime

forfettario di cui alla legge 190/2014. L'istante riferiva poi di voler avviare, contestualmente alla predetta attività e sempre nel 2019, anche quella di "compro oro", consistente nell'acquisto da privati di oggetti preziosi usati da destinare alla fusione oppure alla rivendita a privati e/o altri soggetti.

Ai fini Iva, l'attività di compro oro è soggetta al regime del margine disciplinato dal Dl 41/1995, ferma restando la facoltà di optare per il regime Iva ordinario. Il comma 57 della legge 190/2014 preclude il regime forfettario alle persone fisiche che si avvalgono di regimi speciali ai fini Iva (quale è quello del margine) o di regimi forfettari di determinazione del reddito.

Con la circolare 10/E/2016, l'Agenzia

aveva chiarito che l'esercizio di una attività esclusa dal regime forfettario preclude l'accesso al regime per tutte le altre attività anche se non soggette ad un regime speciale. Con la circolare 9/E/2019, l'Agenzia aveva poi affermato che nel caso in cui il contribuente, avendone facoltà, opti per applicare l'Iva nei modi ordinari, è ammessa l'applicazione del regime forfettario, a condizione che l'opzione sia stata esercitata nell'anno d'imposta precedente a quello di applicazione del regime forfettario.

L'interpello riguardava proprio la circostanza di dover esercitare, nell'anno precedente, l'opzione per il regime ordinario, cosa non possibile per i soggetti che avviano un'attività per la prima volta e che, quindi, non hanno periodi di imposta

precedenti. Riteneva pertanto l'istante di poter adottare un comportamento concludente, senza esercitare l'opzione per l'applicazione dell'Iva nei modi ordinari.

La risposta delle Entrate è favorevole. In particolare, viene precisato che quanto affermato nella circolare 9/E/2019 riguarda esclusivamente i soggetti preesistenti che esercitano un'attività già assoggettata al regime del margine. Ne consegue che coloro che iniziano l'attività e che quindi, nei periodi di imposta precedenti non hanno applicato il regime speciale, possono applicare il regime forfettario sin da subito, senza necessità di optare prima per il regime ordinario Iva.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

La versione integrale dell'articolo ntplusfisco.ilssole24ore.com



Dirigenti Pa, tornano i redditi online ma solo per pochi

MILLEPROROGHE

Cancellata la sospensione per segretari generali e vertici apicali dei ministeri

Gianni Trovati

ROMA

Togli i redditi, metti i redditi, togli i redditi. Gli obblighi di trasparenza sulle dichiarazioni fiscali dei dirigenti pubblici tornano in vigore, ma solo per un gruppo ristretto di persone che occupano i ranghi più alti dell'amministrazione centrale: si tratta dei segretari generali dei ministeri e dei titolari di incarichi di direzione di strutture articolate (conferiti con Dpr) e di funzione dirigenziale di livello generale (che arrivano con decreti di Palazzo Chigi). Per gli altri, bisognerà aspettare la riforma di questo capitolo dell'anticorruzione, da scrivere entro l'anno: ma anche per loro, in teoria, la trasparenza potrebbe tornare in formula piena, perché salta l'ipoteca che escludeva a priori l'obbligo di pubblicare le dichiarazioni fiscali.

L'ultimo giro di valzer sulla trasparenza dei dirigenti pubblici arriva da un emendamento promosso dall'ex ministra della Pa Marianna Madia al Milleproroghe e approvato lunedì sera. Il correttivo modifica la sospensione generalizzata degli obblighi di pubblicazione prevista dal testo originario del Milleproroghe (articolo 1, commi 7 e seguenti) e sembra voler venire incontro almeno in parte alle bordate arrivate nei giorni scorsi dall'Anac, che con una segnalazione al Parlamento si era scagliata contro lo stop. Ma la novità è solo una premessa, perché la partita della trasparenza pubblica rimane aperta. In attesa, da ormai sette anni, di una soluzione definitiva.

Impossibile proporre un riassun-

to delle troppe puntate precedenti. Basta ricordare che l'ultima (finora) sequenza di questo film nasce con la sentenza 20/2019 della Corte costituzionale, che accogliendo le obiezioni sollevate dai dirigenti del Garante privacy ha bocciato l'obbligo generalizzato di pubblicare le dichiarazioni dei redditi imposto a tutti i 150mila dirigenti pubblici (medici compresi) dall'articolo 14, comma 1, lettera f) della legge Severino (Dlgs 33/2013). Imporre lo stesso obbligo di pubblicare le dichiarazioni dei redditi a tutti, dal dirigente apicale che tiene le redini di un grande ministero al funzionario di un piccolo Comune, per i giudici delle leggi non regge al «test di proporzionalità» che Costituzione alla mano deve guidare le norme quando fissa- no degli obblighi.

La sentenza è del gennaio 2019, e da allora le Pa sono andate in ordine sparso fino allo stop del Milleproroghe. Che ora cambia anche nelle indicazioni sulla futuribile riforma che dovrà dettare le regole anche per i dirigenti non apicali.

Perché la riforma non «dovrà» più, come prescriveva il Milleproroghe originario, ma «potrà» prevedere che le dichiarazioni fiscali siano solo comunicate all'amministrazione di appartenenza e non pubblicate. La scelta, insomma, rimane aperta, anche se dovrà provare a modulare le richieste in base alla «complessità della struttura» guidata dal dirigente. Con un'eccezione, che blinda ancora di più la privacy di una serie di dirigenti al Viminale, al ministero degli Esteri, nella Polizia, nelle Forze armate e nell'Amministrazione penitenziaria. Per loro, l'esclusione dalla trasparenza potrà arrivare subito con decreti dei ministri competenti, senza aspettare la riforma generale. Che, visti i precedenti, non si sa se e quando arriverà.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORFETARI

Con l'ingresso nel regime ordinario scatta l'obbligo dell'e-fattura

Bongi a pag. 30

La risoluzione dell'Agenzia delle entrate cristallizza l'applicazione dal 2020

E-fattura, obbligo per forfetari
L'ingresso al regime ordinario fa scattare l'adempimento

DI ANDREA BONGI

La decorrenza immediata delle modifiche al regime forfetario dimentica l'obbligo di fattura elettronica. Il passaggio dal regime forfetario a quello ordinario comporta infatti uno specifico adempimento a carico dei contribuenti che consiste nell'attivazione della fattura elettronica obbligatoria per il loro ciclo attivo.

La conferma dell'effetto immediato delle novità apportate dalla legge di Bilancio 2020 al regime forfetario è contenuta nella risoluzione n.7/e diffusa ieri dall'Agenzia delle entrate.

Il documento in oggetto conferma sostanzialmente quanto già indicato nella risposta resa il 5 febbraio scorso alle interrogazioni parlamentari presentate alla Camera dei deputati. Secondo l'Agenzia delle entrate quindi i contribuenti che nell'anno 2019 hanno superato i nuovi limiti introdotti dalla legge di bilancio 2020 - in particolare

l'aver percepito redditi di lavoro dipendente o assimilati di importo lordo superiore a 30 mila euro - non potranno rimanere nel regime forfetario già a far data dal 1° gennaio 2020. Tale interpretazione, si legge nella risoluzione in commento, ha un suo precedente nei chiarimenti resi con la circolare n. 10/E del 4 aprile 2016, in relazione alla medesima clausola inserita a opera della legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di Stabilità del 2016).

Nemmeno il richiamo alle disposizioni contenute nell'articolo 3 dello Statuto dei contribuenti può trovare applicazione perché, si legge nel documento in commento, le modifiche apportate al regime forfetario dalla legge di bilancio 2020 «non impongono alcun adempimento immediato».

In realtà tale affermazione è vera soltanto in parte. L'essere catapultati all'improvviso dal regime forfetario a quello ordinario significa per tali contribuenti adot-

tare, per il loro ciclo attivo, la fatturazione elettronica. Adempimento quest'ultimo che all'epoca del citato precedente interpretativo reso con la circolare n.10/e del 4 aprile 2016, non esisteva ancora.

Tenendo conto che la legge di bilancio 2020 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 30 dicembre 2019 i contribuenti in questione avrebbero avuto poco più di 48 ore per adeguarsi al nuovo obbligo di fatturazione elettronica loro imposto, indirettamente, dalle modifiche apportate al regime forfetario.

L'interpretazione fornita dall'amministrazione finanziaria sul tema sembra dunque orientata più alle esigenze del gettito erariale che su concrete fondamenta giuridiche.

© Riproduzione riservata

10 CIRCOLINE
La risoluzione sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Italia Oggi
Crisi d'impresa, c'è la proroga
HAN PRESO I TITOLI SOLI INVESTENDO IN TITOLI?
NON PARLA QUELLO CHE SIDI IN BOMBINI DI FARE, PARLA QUELLO CHE TI SUCCEDE PERI

IMPOSTE E TASSE
E-fattura, obbligo per forfetari
L'ingresso al regime ordinario fa scattare l'adempimento
IN EDICOLA CON
Italia Oggi
VIDEOforum
CRISI D'IMPRESA, LE NUOVE AZIENDE SANABITA PER AMMINISTRATORI, NEGOZIERI E SINDACI
TUR 2020